

## L'assemblea verde vota per l'unità e la rifondazione

Verso l'unità dei Verdi del sole che ride e l'arcobaleno. Ieri l'assemblea delle liste verdi a Trani ha approvato il progetto di rifondazione del movimento e ha avviato il processo di unificazione. L'assemblea nazionale si dovrebbe tenere entro il 30 ottobre. Perplexità tra gli arcobaleno. Dice Edo Ronchi: «Nel documento approvato neanche una critica al quadro politico attuale».

TRANI. All'orizzonte la unificazione, in un unico momento delle due «anime» dei verdi italiani: il sole che ride e l'arcobaleno. Con una schiacciante maggioranza (173 voti a favore, 16 contrari e 12 astenuti) i delegati dell'assemblea straordinaria delle liste verdi a Trani hanno dato il via libera al processo di rifondazione e aperta la strada all'unità tra i due tronconi del movimento. Ma non sarà un processo breve e semplice. L'assemblea ha approvato la rifondazione dello statuto delle liste, ha cancellato la norma della maggioranza del 3/4 per ogni modifica, ha concesso il principio di «un voto una lista», ha istituito il consiglio federale, vero e proprio organo di rappresentanza politica dell'assemblea, composto da 400 delegati eletti su base regionale. E, soprattutto, avviato il processo unitario con gli ex Dp e Pr, raggruppati sotto il simbolo della margherita.

«Si tratta di gestire questa fase di transizione senza idee di egemonia e di considerare il problema di rappresentanza di quello che è stato lo schieramento politico degli arcobaleno», avverte l'ex capogruppo Gianni Mattioli. Da settembre inizieranno le assemblee co-

muni. Saranno poi le assemblee regionali ad eleggere i rappresentanti dell'assemblea nazionale, che dovrebbe tenersi entro il 30 ottobre. Ma non tutti i problemi e le perplessità sono superate. Commenta Massimo Scalia: «Bisogna che si abbandonino il minimalismo che aleggia in alcune teste verdi».

Poco ottimismo mostra Edo Ronchi, parlamentare e portavoce del gruppo degli arcobaleno. A suo parere il meccanismo proposto è votato «va modificato». Per Ronchi ci sono ancora due punti da chiarire: «Il primo riguarda il progetto politico dei verdi, il secondo il modello organizzativo». E aggiunge, con tono molto critico: «Il soggetto verde rifondato e unitario deve avere un suo autonomo progetto di cambiamento per la conversione ecologica e sociale: nella mozione finale non vi è alcun cenno di critica al quadro politico attuale e si presenta un'equidistanza tra collocazione di governo e ruolo di opposizione, senza chiarire quando si fa la prima scelta e quando la seconda». In ogni modo, la risposta degli arcobaleno arriverà sabato e domenica prossima, con la loro consultazione nazionale che si terrà a Roma.

Il presidente della Repubblica Tensione nella maggioranza ieri mattina a colloquio Sugli spot e le riforme col capo del governo anche il Pli contro De Mita che oggi è al vertice Cee Bodrato: «No ai diktat»

## Cossiga di nuovo da Andreotti Sotto accusa la sinistra dc

Francesco Cossiga incontra, per la terza volta in una settimana, Giulio Andreotti. Massimo riserbo sul colloquio, durato 40 minuti nello studio privato romano del presidente del Consiglio, che oggi è a Dublino per il vertice della Cee. Intanto continua ad essere tesa la situazione nella maggioranza: anche il Pli attacca la sinistra dc. Replica Bodrato: «Non accettiamo diktat»

ROMA. Per la terza volta nel giro di una settimana il presidente della Repubblica ha incontrato quello del Consiglio. Come già nella mattinata di domenica scorsa, ma un po' più tardi - intorno alle 10.30 - ieri è stato Francesco Cossiga a recarsi nello studio privato di Andreotti a Roma, in piazza San Lorenzo in Lucina. Un colloquio durato una quarantina di minuti, sul quale il riserbo è stato strettissimo. Appena due giorni prima, venerdì scorso, era stato invece il capo del governo a salire le scale del Quirinale, per conferire con un Cossiga particolarmente impegnato sulla vicenda di Ustica. Sui contenuti del nuovo incontro, in forma privata, avvenuto ieri, si possono fare solo delle congetture. Senza dimenticare che Andreotti oggi prende parte al vertice dei 12 paesi della Comunità economica europea

che si riunisce per due giornate a Dublino, e che affronterà in particolare il delicato tema degli aiuti economici all'Urss di Gorbaciov. È consuetudine alla vigilia di simili impegni internazionali un contatto tra governo e il massimo vertice dello Stato. Ma è del tutto evidente che la «cama al fuoco» della situazione politica è molta: dalle polemiche sul ruolo del Consiglio superiore della magistratura, per il quale il Parlamento deve completare l'elezione dei membri laici, alla stessa vicenda Ustica. Cossiga anzi continuerà ad occuparsene: domani sarà ricevuto al Quirinale il presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi. Qualiter, nell'ambito degli interventi promossi ai familiari delle vittime del disastro che coinvolse il Dc 9. Proprio domani cade il decimo anniversario dell'inci-



Francesco Cossiga



Giulio Andreotti

dente aereo, le cui cause non sono state ancora definitivamente chiarite.

Ma è molto probabile che Andreotti e Cossiga abbiano parlato anche di una situazione politica che continua a mostrare elementi di instabilità attorno al nodo delle riforme istituzionali e dei referendum, o a questioni come la legge sull'emittenza. Al centro delle polemiche le posizioni assunte dalla sinistra dc, che continua di essere bersaglio delle accuse di partiti della maggioranza per lo stato di incertezza e di confusione. Ieri è sceso in campo il segretario liberale Renato Altissimo, secondo il quale «sono ormai alcuni mesi che la già difficile intesa raggiunta tra i cinque partiti della maggioranza è minacciata dai

comportamenti divaricanti di una componente della Dc, che continua, su alcuni argomenti di grande importanza, a comportarsi come un partito nel partito». Altissimo ripete poi la richiesta di un «chiarimento» del presidente del Consiglio, per sapere se i partiti della coalizione sono sempre cinque, o se non siano nel frattempo diventati sei. Da parte sua l'esponente della sinistra dc Guido Bodrato, in un'intervista a Italia Oggi, definisce «pretestuosi» i toni con cui i partiti della maggioranza - e segnatamente il Psi - si sono riferiti all'atteggiamento della sua corrente. Le questioni aperte per la legge «Mammì» sull'emittenza, e in materia di riforme elettorali - ricorda Bodrato - non facevano e non fanno parte di «accordi di governo», e sono «problemi sui quali nessuno può affermare di avere la verità in tasca». «Nessuno - ha proseguito - può immaginare di usare questi argomenti per rompere, ma non si può nemmeno usarli richiama alla disciplina con degli ultimatum». Sulla questione degli spot nei film Bodrato ha detto: «siamo disposti a cambiare strada solo se ci convincono». E ha escluso che sia la sinistra dc a lavorare per una crisi di governo.

## Le leghe viste dagli Usa «Secessione» in Italia ultima scoperta del New York Times

NEW YORK. Il New York Times di ieri dedicava l'intera terza pagina ad una corrispondenza da Cene, una cittadina della provincia di Bergamo amministrata dal «rivoluzionario» della Lega lombarda. L'ampio articolo è firmato da Clyde Haberman, corrispondente italiano del N.Y. Times. Raramente il prestigioso quotidiano newyorkese aveva dedicato tanto spazio alle rarissime corrispondenze dall'Italia. L'ultima - di un mese scorso - era un'intervista a Maradonna. Dopo gli anni dello scampato pericolo terroristico, e dopo aver avuto notizia dei fasti del calcio, ora il lettore americano sarà stupito di scoprire un'Italia sull'orlo della secessione. Haberman - che è andato fino a Cene - descrive così i nuovi rivoluzionari: «Tranquilli uomini d'affari che siedono al Caba Bar davanti a tazzine di caffè e fresche bottiglie di acqua minerale». Ma l'aria intorno non inganna: se riusciranno nei loro intenti - avverte Haberman - questi tranquilli signori sconvolgeranno per la prima volta dopo 129 anni le strutture politiche del paese. Il loro modello costituzionale sarebbe - sempre secondo il corrispondente

del New York Times - non tanto quello degli Stati Uniti d'America, quanto quello della Confederazione svizzera. In ogni caso «quel che vogliono è la piena autonomia da Roma che considerano proterva e corrotta». La Lega lombarda sarebbe il prodotto dell'antica divisione tra un Nord sviluppato e un Sud - e qui Haberman si fa prendere un po' la mano dal gioco dei contrasti - che «presenta ancora degli aspetti feudali». Il contrasto - stando a quanto il corrispondente fa dire ai leader della Lega - sarebbe insanabile.

«Abbiamo sostenuto gli interessi particolari del Sud per decenni - gli avrebbe detto il senatore Umberto Rossi - ora basta». Cuore del problema e causa di tanto astio sarebbe la rapina continua del governo centrale a danno dei ricchi lombardi. «Questi - il 15% della popolazione - concorrono per il 25% alla formazione del Prodotto nazionale lordo, nonché del gettito fiscale, ricevendo in cambio dallo Stato una quota di servizi al di sotto del 18%». La differenza contabile finirebbe nelle tasche di politici e mafiosi. C.A.M.

La costituente, dopo la fondazione e la svolta di Salerno Dibattito a Firenze con padre Balducci, Baget Bozzo e Gaiotti De Biase

## Mussi: Pci al suo terzo giro di boa

Costituente e cattolici, un incontro a più voci organizzato dalla rivista «Testimonianze» con Paola Gaiotti De Biase, Gianni Baget Bozzo, Giuseppe Chiarante e Fabio Mussi. Una grande attenzione per la svolta del Pci, ma una raccomandazione: «L'asprezza del dibattito interno non deve diminuire le potenzialità di rinnovamento appena suscitate».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. La domanda è insidiosa: ma nel Pci non si risolverà tutto con il solito sistema del trasformismo politico, in una generale «annacquata» delle differenze tra maggioranza e minoranza? Risponde Fabio Mussi: «Sarebbe irresponsabile una maggioranza che «lira innanzi» a prescindere da tutto. Ristabilire i canali di comunicazione in un dibattito libero è importante». Risponde Giuseppe Chiarante: «Ad Arcidia abbiamo chiarito alcuni punti importanti, come quello relativo alle riforme istituzionali. Ma certamente non dipende dalla minoranza se le proposte della maggioranza sono inconsistenti, e non risultano poi così trascinate come si vorrebbe».

I paladini del «si» e del «no» alla svolta proposta da Achille Occhetto, continuano ad incrociare i ferri. Stavolta accade davanti ad un pubblico complessivamente favorevole alla costituente della nuova formazione politica, quando non direttamente impegnato in questo processo. È il pubblico invitato dalla rivista «Testimonianze», di Ernesto Balducci, che, in linea con un certo risveglio del dibattito politico e culturale fiorentino, ha affollato l'altra sera il salone di Palazzo Medici Riccardi per un incontro con i due esponenti comunisti, e con Gianni Baget Bozzo e Paola Gaiotti De Biase.

Proprio da quest'ultima era poco prima partito un avvertimento amichevole: «Accuta-

mente consapevole della necessità di sbloccare il sistema, della crisi della democrazia, il Pci ha avviato l'unica, vera, grande operazione politica possibile. Ma - ha continuato - l'asprezza del dibattito interno in cui il partito si sta eccessivamente attardando, ha ridotto le sue potenzialità».

Il mondo cattolico, dunque, e soprattutto quelle sue parti che sentono più fortemente l'esigenza di «rimotivare» la politica guarda con grande attenzione alla costituente, pur con accenti di talora forte diversità. Per Baget Bozzo, il problema di fondo è come il Pci, fondendo il suo essere partito con la meno strutturata sinistra sommersa, possa diventare un partito socialdemocratico ed entrare nel «pensiero debole» dell'Internazionale socialista; per Paola Gaiotti De Biase il percorso è assai diverso, implica lo scardinamento di una politica che oggi ha l'aspetto di una commedia dell'arte, con maschere, scenari e canovacci precostituiti e stereotipati, per far irrompere in scena «personaggi veri», obiettivi concreti che possano spingere la gente a credere ancora nella ragioni

della politica.

Anche Balducci respinge la prospettiva socialdemocratica, punta l'indice sulla crisi della modernità e della sua forma politica più matura, la socialdemocrazia, appunto, e disegna lo scenario di una critica più incisiva del capitalismo, degli effetti alienanti del modello economico inondiale che determina l'«abissi» nord-sud. «Se sia possibile organizzare la vita non su la base del profitto», ecco la grande ipotesi del comunismo che Balducci richiama. Utopie, ribatte Baget Bozzo, e oggi la realtà è più grande dell'utopia.

La parola passa dunque al Pci, al che fare su cui si interrogano oggi gli uomini e le donne comuniste. Per Chiarante non c'è che una strada: rifare criticamente i conti fino in fondo con l'esperienza di cui, nel bene e nel male, è stato protagonista il comunismo, per non affogare nelle difficoltà in cui si dibatte oggi tutta la sinistra e per non limitarsi ad agire su un terreno di semplice manovra politica. Ma attenti, avverte, a non buttare il bambino con l'acqua sporca: quella che si è chiusa con i grandi eventi

dell'89, non è la storia, ma la preistoria del comunismo.

Nessuno intende semplicemente voltare pagina, replica Fabio Mussi. «Cio che avviene oggi non può essere messo tra parentesi, spinge a un ripensamento critico di quello che siamo stati, a ripensare dalle fondamenta la politica, il rapporto con la storia, la cultura, l'identità. Siamo alla terza boa, dopo la fondazione, dopo la svolta del dopoguerra. E la costituente è proprio il modo per respingere la proposta di unità socialista, è una sfida su un altro terreno, su un autentico progetto di riforma che costruisca la discontinuità, l'alternativa. Né i cosiddetti miglioristi - dice Mussi - che pure conducono legittimamente la loro battaglia offrendo al dibattito un grosso contributo, possono essere un elemento di condizionamento unico della costituente».

Mussi, in chiusura, ascolta l'augurio di Baget Bozzo: quello di fare un partito nuovo e credibile che, insieme al Psi, sconfigga la Dc. Detto con poche e semplici parole e seguito da un'unica nota di realismo: «Ci saranno prezzi da pagare».

## Eletta la segreteria del Pci milanese



Fumata bianca per la nuova segreteria milanese del Pci. Con 85 voti a favore, 12 contrari ed 11 astenuti, sabato pomeriggio il comitato federale ha accolto la proposta avanzata dalla segretaria Barbara Pollastrini (nella foto). La votazione è avvenuta a scrutinio segreto. A far parte dell'organico, insieme alla Pollastrini, sono stati chiamati Marco Fumagalli, della direzione nazionale e leader milanese della seconda mozione, il segretario cittadino Roberto Cappellini, Sergio Scalpelli, segretario della Casa della Cultura ed Ermínio Quartiani, responsabile delle politiche istituzionali e degli enti locali. Più sofferta l'approvazione del documento politico, diviso in due parti. La prima, «Per la fase costitutiva di una nuova formazione politica a Milano» è passata con 49 voti a favore, 37 contrari e 5 astensioni. Più ampio il consenso sulla seconda, «Programmi e iniziative», che ha avuto 72 voti favorevoli e 17 astensioni. Soddisfatto del risultato ottenuto Piero Fassino: «Ora - ha detto - ci sono le condizioni per aprire una fase nuova a Milano».

## Pumilia (Dc): «Nicoletti ucciso dai sospetti»

uccidere l'ex segretario della Dc siciliana Rosario Nicoletti: morto poi suicida il 17 novembre dell'85 - lo sono certo - afferma Pumilia - che tutti coloro che in Sicilia e altrove, nella Dc e negli altri partiti, ebbero il privilegio di conoscere Rosario Nicoletti e da lui ricevettero il più alto esempio di moralità e di nobili insegnamenti di politica, avranno qualcosa da dire di fronte al tentativo di accreditare l'infame tesi che egli fosse collegato con la mafia». Per il deputato dc «Nicoletti fu ucciso una prima volta dai veleni e dai sospetti; con gli stessi metodi si cerca oggi di ucciderlo una seconda volta». Pumilia chiede anche «una reazione forte e indignata della Dc», sia siciliana che nazionale.

## Nato a Torino un club intitolato a Lagrange

È nato a Torino un club intitolato a Luigi Lagrange. Tra i promotori dell'iniziativa il senatore Renzo Gianotti, il consigliere comunale Lorenzo Alfieri e l'architetto Marcello Vindigni. All'iniziativa hanno aderito docenti universitari, professionisti, operatori economici di vari settori. Scopo del club, è scritto in un comunicato, è il modo di far politica e la necessità di un suo profondo rinnovamento, per un recupero del rapporto fra il Paese e la sua rappresentanza. Il nome del grande matematico, ha spiegato il vice rettore dell'università Alberto Conte, «è stato scelto anche per il modo in cui visse un'epoca di grandi cambiamenti, che fece scrivere a Francesco De Sanctis che «con Lagrange, il più grande intellettuale cosmopolita cui il Piemonte ha dato i natali, nasce l'uomo razionale dell'età moderna».

## Assemblea nazionale dei giovani della mozione 3

Si è tenuta sabato scorso, a Milano, la prima assemblea nazionale dei giovani che al congresso del Pci di Bologna si sono riconosciuti nella mozione numero tre. In un documento approvato ai termini dei lavori, affermano di ritenere «essenziale per il futuro della sinistra antipitalistica in Italia la presenza di una organizzazione dei giovani comunisti, che sia antagonista rispetto al sistema politico, economico e culturale dominante»; criticano la Fgci che «dopo avere per anni anticipato le svolte del Pci ed avere esaltato la propria autonomia, ha deciso di autoliquidarsi per dare vita ad una generica associazione della sinistra giovanile» e affermano «la propria volontà di mantenere comunque in vita una organizzazione dei giovani comunisti radicata tra i lavoratori, gli studenti e i disoccupati, che operi nella direzione di una trasformazione socialista della società».

## Libero Paci segretario dei comunisti di Terni

Libero Paci è stato eletto, dal comitato federale, nuovo segretario del Pci di Terni. L'elezione è avvenuta venerdì scorso. A favore della candidatura di Paci hanno votato 54 membri del comitato federale. 12 si sono astenuti e 4 hanno votato contrario. Paci è stato a lungo capogruppo al consiglio comunale di Terni e membro della segreteria provinciale. Succede nell'incarico di segretario della federazione del Pci a Roberto Piematti, eletto consigliere regionale alle amministrative del 6 maggio scorso.

GREGORIO PANE

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

### Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenza: 19 luglio, 2 e 16 agosto da Roma e da Milano con voli di linea + monovolo  
Durata: 9 giorni di pensione completa in alberghi di categoria lusso in camere doppie con servizi, sulla m/n Nile Sphinx in cabine doppie con servizi  
Quota di partecipazione lire 1.400.000  
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Assuan, Cairo, Milano o Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci

mensile di cultura e critica della politica

## LINEA D'OMBRA

HEINRICH BÖLL:  
NON AVRAI DIMORA ALCUNA

DOPO LE ELEZIONI:  
L'ITALIA BRUTTA,  
RICCA,  
ANTIPATICA

I NOSTRI IERI.  
LA FINE DEL SOGNO COMUNISTA.  
EDITORIA NELL'EST.  
I «GIOVANI SCRITTORI»

SAMONÀ E TADINI SUL COMICO  
BENET/ EKELÖF/ PONGE

Lire 75.000 (abbonamento 11 numeri)  
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni  
Via Gallurio, 4 Milano tel. 02/6691132

È stato costituito presso la Direzione nazionale del Pci il gruppo operativo per la Costituente.

Ne fanno parte i compagni:

- Fabio D'ONOFRIO
- Graziella FALCONI
- Giovanni MATTEOLI
- Mauro OTTAVIANO
- Giovanni SANTILLI
- Francesco SERRA

Le federazioni, i comitati regionali, le sezioni, tutti gli interessati possono telefonare per informazioni al 06/6711511 o al 06/6711298. Per notizie sui club telefonare al 06/6711285. Le federazioni sono invitate a comunicare all'agenzia di informazione «Dire» (fax 06/6548064) le notizie più importanti sulla costituzione a livello locale di C.p.c. o di clubs.

# L'OROLOGIO NEL PALLONE

Se ti interessa cambiare i tempi di vita e di lavoro, come propone la legge di iniziativa popolare promossa dalle donne del Pci, viene a Campo de' Fiori. Ci parlano del tempo e ci raccontano come vivono (e come vorrebbero vivere) scrittrici, giornalisti, sportive, operai, imprenditori, studentesse.

Dopo i racconti, alle ore 21, concerto di **GRAZIA DI MICHELE**

Le donne del Pci

Campo de' Fiori, giovedì 28 giugno dalle ore 18